

Diocesi di Conversano-Monopoli

Ufficio liturgico

NOVENA DI NATALE



NOVENA DI NATALE

“In attesa di Gesù,
il primogenito fra tutti i fratelli”

Quest’anno ci prepariamo al Natale in modo nuovo e insolito, ma non meno intimo, profondo, all’interno delle nostre famiglie e delle nostre comunità.

Sarà una festa più sobria, più semplice, ma sempre ricca di fede e di gioia.

La novena di Natale ci aiuterà a vivere i giorni dell’attesa nella essenzialità del mistero di Dio e della Incarnazione della seconda Persona della SS. Trinità, Gesù Cristo, che si è fatto uno di noi per rendere tutta l’umanità un’unica famiglia fondata sull’amore.

Pur nella sofferenza del momento presente, ci rendiamo conto della preziosità del dono dell’amore di Dio verso tutti gli uomini e della urgenza di guardare tutte le persone che ci sono accanto, le persone che stanno vivendo momenti di difficoltà e di povertà con uno sguardo di accoglienza, di comprensione e di sollecitudine.

Ci lasceremo guidare dalla lettura di alcuni brani della Enciclica sulla fraternità e l’amicizia sociale “*Fratelli tutti*” di papa Francesco, che profetica-

mente coglie la necessità più importante per l'umanità di oggi, quella di riscoprire l'appartenenza reciproca e la interdipendenza fraterna.

Sono riportati i passaggi che sottolineano alcuni significati di fraternità che emergono dal Documento pontificio.

Natale è il momento favorevole per approfondire alcune dimensioni cristiane, per verificare i propri comportamenti e decidere di rinnovarsi, cominciando a guardare con occhi diversi le persone con cui condividiamo la vita e via via allargando lo sguardo fuori di noi.

Buono e santo Natale!

16 dicembre

Fraternità: riconoscere la dignità di ogni uomo

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: Contemplate la gloria del Signore: egli entra
nel mondo per salvare i popoli.

Lettore:

*Se ogni persona ha una dignità inalienabile, se
ogni essere umano è mio fratello o mia sorella, e
se veramente il mondo è di tutti, non importa se
qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del
proprio Paese. Anche la mia Nazione è correspon-
sabile del suo sviluppo, benché possa adempiere
questa responsabilità in diversi modi: accoglien-
dolo generosamente quando ne abbia un bisogno
inderogabile, promuovendolo nella sua stessa ter-
ra, non usufruendo né svuotando di risorse natu-
rali Paesi interi favorendo sistemi corrotti che
impediscono lo sviluppo degno dei popoli. Que-*

sto, che vale per le nazioni, si applica alle diverse regioni di ogni Paese, tra le quali si verificano spesso gravi sperequazioni. Ma l'incapacità di riconoscere l'uguale dignità umana a volte fa sì che le regioni più sviluppate di certi Paesi aspirino a liberarsi della "zavorra" delle regioni più povere per aumentare ancora di più il loro livello di consumo. (Fratelli tutti, 125)

Preghiamo (in forma responsoriale)

Rit. *Signore fa splendere il tuo volto
e saremo salvi.*

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme! *Rit.*

Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. *Rit.*

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. *Rit.*

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio guidaci verso la risurrezione. Per il Signore nostro...

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



Adorazione dei pastori
Andrea Mantegna
Tempera su tavola trasferita su tela
(1450-1451)
Metropolitan Museum of Art di New York

17 dicembre

Fraternità: amore fraterno

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: O Sapienza che esci dalla bocca
dell'Altissimo,
ti estendi fino ai confini del mondo, e tutto
disponi con soavità e forza,
vieni, insegnaci la via della saggezza.

Letto:

Nel Nuovo Testamento risuona con forza l'appello all'amore fraterno:

«Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precesto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5, 14).

«Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione d'inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre» (1Gv 2, 10-11).

«Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte» (1Gv 3, 14).

«Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4, 20).

Anche questa proposta di amore poteva essere frainteressante. Non per nulla, davanti alla tentazione delle prime comunità cristiane di formare gruppi chiusi e isolati, San Paolo esortava i suoi discepoli ad avere carità tra di loro «e verso tutti» (1Ts 3, 12); e nella comunità di Giovanni si chiedeva che fossero accolti bene i «fratelli, benché stranieri» (3Gv 5). Tale contesto aiuta a comprendere il valore della parola del buon samaritano: all'amore non importa se il fratello ferito viene da qui o da là. Perché è l'«amore che rompe le catene che ci isolano e ci separano, gettando ponti; amore che ci permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirsi a casa [...]. Amore che sa di compassione e di dignità». (FT, 61, 62)

Preghiamo

(salmo 118, 102-112, in forma responsoriale)

Rit. *Sapienza dell'Altissimo,
vieni ad insegnarci la via della saggezza.*

Quanto sono dolci al mio palato
le tue parole:
più del miele per la mia bocca.
Dai tuoi decreti ricevo intelligenza,
per questo odio ogni via di menzogna. *Rit.*

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo

confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia. *Rit.*

Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola. *Rit.*

Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge. *Rit.*

Gli empi mi hanno teso i loro lacci,
ma non ho deviato dai tuoi precetti. *Rit.*

Mia eredità per sempre sono
i tuoi insegnamenti,
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
ai tuoi comandamenti,
in essi è la mia ricompensa per sempre.
Rit.

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo

Dio, Padre onnipotente, esaudisci i nostri desideri e fa' che risplendiamo come lampade davanti a Cristo che viene. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



Natività mistica (1501)

Sandro Botticelli

Tempera su tela

National Gallery, Londra

18 dicembre

Fraternità: amore accogliente

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosé
nel fuoco del roveto,
vieni a liberarci con braccio potente.

Letto:

D'altra parte, quando si accoglie di cuore la persona diversa, le si permette di continuare ad essere sé stessa, mentre le si dà la possibilità di un nuovo sviluppo. Le varie culture, che hanno prodotto la loro ricchezza nel corso dei secoli, devono essere preservate perché il mondo non si impoverisca. E questo senza trascurare di stimolarle a lasciar emergere da sé stesse qualcosa di nuovo nell'incontro con altre realtà. Non va ignorato il rischio di finire vittime di una sclerosi culturale.

Perciò «abbiamo bisogno di comunicare, di scoprire le ricchezze di ognuno, di valorizzare ciò che ci unisce e di guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. È necessario un dialogo paziente e fiducioso, in modo che le persone, le famiglie e le comunità possano trasmettere i valori della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui». (FT, 134)

Preghiamo: (salmo 71, in forma responsoriale)

Rit. *Insegnaci, Padre, a cogliere la tua presenza in tutti i fratelli.*

Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine. *Rit.*

Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri. *Rit.*

Benedetto il Signore, Dio di Israele,
egli solo compie prodigi.
E benedetto il suo nome glorioso
per sempre,
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen. *Rit.*

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo:

Disponi, o Padre, i nostri cuori ad accogliere la tua Parola nella nostra vita, e a rendere testimonianza della tua misericordia. Tu che vivi e regni...

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



*Natività
con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi*
Michelangelo Merisi da Caravaggio (1600)
Olio su tela

19 dicembre

Fraternità: amore gratuito

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: O Germoglio di Iesse, che ti innalzi come
segno per i popoli,
tacciono davanti a te i re della terra e le
nazioni ti invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

Lettore:

*Chi non vive la gratuità fraterna fa della propria
esistenza un commercio affannoso, sempre misu-
rando quello che dà e quello che riceve in cambio.
Dio, invece, dà gratis, fino al punto che aiuta per-
sino quelli che non sono fedeli, e «fa sorgere il suo
sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5, 45). Per questo
Gesù raccomanda: «Mentre tu fai l'elemosina,
non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra,
perché la tua elemosina resti nel segreto» (Mt 6, 3-*

4). Abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Dunque tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo. È quello che Gesù diceva ai suoi discepoli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8). (FT, 140)

Preghiamo:

(con il salmo 70, in forma responsoriale)

Rit. *Padre per intercessione di Maria rendici operatori di pace.*

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami. *Rit.*

Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.
Rit.

Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.
Rit.

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo

materno, dal seno di mia madre
tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine. *Rit.*

Dirò le meraviglie del Signore,
ricorderò che tu solo sei giusto.
Tu mi hai istruito, o Dio,
fin dalla giovinezza
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi. *Rit.*

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo:

Ti ringraziamo, Dio Padre, per il dono della Vergine Maria. Fa' che imitiamo il suo esempio di umiltà e di docilità. Per Cristo nostro Signore...

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



Natività e annuncio ai pastori (1303-1305)

Giotto

Cappella degli Scrovegni, Padova

20 dicembre

Fraternità: amore solidale

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: O Chiave di Davide,
scettro della casa d'Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra
di morte.

Letto:

*In questi momenti, nei quali tutto sembra dis-
solversi e perdere consistenza, ci fa bene appellar-
ci alla solidità che deriva dal saperci responsabili
della fragilità degli altri cercando un destino
comune. La solidarietà si esprime concretamente
nel servizio, che può assumere forme molto diver-
se nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è
«in gran parte, avere cura della fragilità. Servire*

significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a «soffrirla», e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone». (FT, 115)

Preghiamo:

(con il salmo 23, in forma responsoriale)

Rit. *Ecco, viene il Signore per noi.*

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita. *Rit.*

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

Rit.

Oterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il Tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Rit.

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo:

Guarda, Signore, la nostra vita e donaci la
sapienza del cuore. Per Cristo...

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



Adorazione del Bambino (1619-1620 ca.)
Gerrit van Honthorst, detto Gherardo delle Notti
Olio su tela
Galleria degli Uffizi, Firenze

21 dicembre

Fraternità: amore di tenerezza

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia: vieni,
illumina chi giace nelle tenebre e
nell'ombra di morte.

Lettore:

*Anche nella politica c'è spazio per amare con
tenerezza.*

«Cos'è la tenerezza?

*È l'amore che si fa vicino e concreto. È un movi-
mento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle
orecchie, alle mani. [...] La tenerezza è la strada
che hanno percorso gli uomini e le donne più
coraggiosi e forti». In mezzo all'attività politica, «i
più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono inte-*

nerirci: hanno “diritto” di prenderci l’anima e il cuore. Sì, essi sono nostri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli». (FT, 194)

Preghiamo:

(con il salmo 95, in forma responsoriale)

Rit. *Cantiamo al Signore con gioia.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno
la sua salvezza. *Rit.*

In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi. *Rit.*

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta *Rit.*

davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti. *Rit.*

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo:

Ascolta, Padre, la preghiera del tuo popolo in attesa del tuo Figlio, incarnato per la nostra salvezza. Per Cristo...

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



Natività (1515-1520)
Andrea Previtali
Olio su tela
Gallerie Accademia, Venezia

22 dicembre

Fraternità: amore gentile

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato
dalla terra.

Lettore:

San Paolo menzionava un frutto dello Spirito Santo con la parola greca chrestotes (Gal 5, 22), che esprime uno stato d'animo non aspro, rude, duro, ma benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme:

come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri. Comprende il «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano», invece di «parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano».

La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire “permesso”, “scusa”, “grazie”. Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti. (FT, 223, 224)

Rit. *Il mio cuore esulta nel Signore.*

Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode. *Rit.*

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. *Rit.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera. *Rit.*

Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera. *Rit.*

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo:

O Dio, che con la venuta del tuo Figlio hai sollevato l'uomo alla dignità di figlio, concedici di partecipare pienamente alla vita immortale. Per Cristo...

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



Adorazione del Bambino di Annalena (1455 ca.)
Filippo Lippi
Tempera su tavola
Galleria degli Uffizi, Firenze

23 dicembre

Fraternità: cura della casa comune

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: O Emmanuele, nostro re e legislatore
Speranza e salvezza dei popoli,
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

Lettore:

Quando parliamo di avere cura della casa comune che è il pianeta, ci appelliamo a quel minimo di coscienza universale e di preoccupazione per la cura reciproca che ancora può rimanere nelle persone. Infatti, se qualcuno possiede acqua in avanzo, e tuttavia la conserva pensando all'umanità, è perché ha raggiunto un livello morale che gli permette di andare oltre sé stesso e il proprio gruppo di appartenenza. Ciò è meravigliosamente umano! Questo stesso atteggiamento è quello che si richiede per riconoscere i diritti di

ogni essere umano, benché sia nato al di là delle proprie frontiere.

L'aiuto reciproco tra Paesi in definitiva va a beneficio di tutti. Un Paese che progredisce sulla base del proprio originale substrato culturale è un tesoro per tutta l'umanità. Abbiamo bisogno di far crescere la consapevolezza che oggi o ci salviamo tutti o nessuno si salva. La povertà, il degrado, le sofferenze di una zona della terra sono un tacito terreno di coltura di problemi che alla fine toccheranno tutto il pianeta. Se ci preoccupa l'estinzione di alcune specie, dovrebbe assillarci il pensiero che dovunque ci sono persone e popoli che non sviluppano il loro potenziale e la loro bellezza a causa della povertà o di altri limiti strutturali. Perché questo finisce per impoverirci tutti. (FT, 117,137)

Preghiamo:

(salmo 24, in forma responsoriale)

Rit. *È vicina la nostra salvezza.*

A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
A te, Signore, elevo l'anima mia. *Rit.*

Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla. *Rit.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato. *Rit.*

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre. *Rit.*

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo:

Dio Padre Onnipotente, è ormai vicino il Natale
del tuo Figlio. Ci soccorra nella nostra condizione
umana il Verbo fatto farne venuto ad abitare in noi.
Per Cristo...

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



L'Adorazione dei pastori o anche *Natività Allendale* (1500-1505 ca.)

Giorgione (pseudonimo di Giorgio Zorzi)

Olio su tavola

National Gallery of Art a Washington

24 dicembre

Fraternità:

promuovere la cultura dell'incontro

Canto iniziale.

Guida: Nel nome del Padre...

Annunciamo con gioia Gesù Cristo, venuto
nella nostra carne per condividere la nostra
vita.

Tutti: Quando sorgerà il sole,
vedrete il Re dei re:
come lo sposo dalla stanza nuziale
egli viene dal Padre.

Lettore:

«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono

integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e differenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

Questo patto richiede anche di accettare la possibilità di cedere qualcosa per il bene comune. Nessuno potrà possedere tutta la verità, né soddisfare la totalità dei propri desideri, perché questa pretesa porterebbe a voler distruggere l'altro negando i suoi diritti. La ricerca di una falsa tolleranza deve cedere il passo al realismo dialogante, di chi crede di dover essere fedele ai propri principi, riconoscendo tuttavia che anche l'altro ha il diritto di provare ad essere fedele ai suoi. È il vero riconoscimento dell'altro, che solo l'amore rende possibile e che significa mettersi al posto dell'altro per scoprire che cosa c'è di autentico, o almeno di comprensibile, tra le sue motivazioni e i suoi interessi. (FT, 215, 221)

Preghiamo:

(salmo 88, in forma responsoriale)

Rit. *Canterò per sempre l'amore del Signore.*

*Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà
nei secoli,*

perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»;
la tua fedeltà è fondata nei cieli. *Rit.*

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli». *Rit.*

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
La mia fedeltà e la mia grazia
saranno con lui
e nel mio nome si innalzerà
la sua potenza. *Rit.*

Stenderò sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra.
Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza. *Rit.*

Tutti: Padre nostro...

Preghiamo:

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso. Tu che vivi...

Tutti: Amen.

Benedizione finale e Canto.



DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI



In copertina:

Pieter Paul Rubens, *Adorazione dei Pastori, Particolare*, 1608
Olio su tela, Chiesa di San Paolo, Anversa